

Haiti, «perdita enorme» la morte del vescovo Paulo

DI GIUSEPPE GRASSINI *

Nel mese di aprile 2020 mons. Pierre-Antoine Paulo si era ritirato, per raggiunti limiti d'età, dalla guida della Diocesi di Port-de-Paix, nel dipartimento Nord-ovest di Haiti. Da allora, aveva scelto di risiedere presso il monastero benedettino di Morne-Saint-Benoit, alla periferia di Port-au-Prince, e proprio lì una caduta accidentale ne ha provocato la morte improvvisa, giovedì 4 febbraio, mentre stava raggiungendo la cappella dove avrebbe celebrato la Messa.

Mons. Paulo era nato nel 1944 a Camp-Perin, nel dipartimento Sud di Haiti. Nella sua parrocchia di origine aveva conosciuto i missionari Oblati di Maria Immacolata e, all'età di 18 anni, aveva deciso di unirsi a loro. Partì per il noviziato negli Stati Uniti, dove fece la prima professione religiosa nel 1963. Nel 1969 venne ordinato prete. La congregazione lo inviò a Roma, per perfezionarsi in studi biblici. Dopo alcuni anni

di esperienza in parrocchia, fu incaricato come animatore vocazionale, maestro dei novizi e poi rettore del seminario. In seguito, divenne superiore provinciale degli Oblati di Maria Immacolata. Durante il suo mandato, favorì la partenza di missionari oblati haitiani verso altri Paesi dell'America Latina. Lui stesso andò come missionario in Colombia, rimanendo per sette anni a Cartagena de Indias, dedicandosi in maniera particolare alla comunità afro-americana, formata dai discendenti dagli schiavi. Mons. Paulo diceva di aver trovato grande ispirazione nell'opera di san Pietro Claver, il santo gesuita spagnolo che aveva lavorato nel XVII secolo proprio a Cartagena de Indias, a servizio degli schiavi provenienti dall'Africa. Nel 2001, mons. Paulo venne richiamato ad Haiti e nominato vescovo ausiliare di mons. Frantz Colimon, che poi sostituì nel



Pierre-Antoine Paulo

2008 alla guida della Diocesi di Port-de-Paix. I suoi studi, le esperienze come formatore e missionario hanno orientato le linee dell'azione pastorale di mons. Paulo nei 19 anni a servizio della Diocesi di Port-de-Paix. Fu il coordinatore del gruppo di biblisti che nel 2008 pubblicò una nuova traduzione del Nuovo Testamento in creolo haitiano. Iniziò la «Scuola di approfondimento della fede»: vero e proprio corso di teologia per laici, rivolto ai catechisti responsabili di comunità e ai laici impegnati nelle attività pastorali della sua Diocesi. Per dare attuazione alla rinnovata sensibilità missionaria suscitata dalla V Conferenza generale dell'episcopato latino-americano e dei Caraibi, che si tenne ad Aparecida, in Brasile, nel 2007, propose di organizzare la vita delle parrocchie in piccole comunità locali chiamate: «La

Chiesa: una piccola famiglia». Ebbe particolare cura per la scuola cattolica e la pastorale giovanile e in pochi anni si vide anche una nuova fioritura di vocazioni maschili e femminili. Promosse la costruzione di uffici per la cura e volle fortemente che si aprisse una sede decentrata dell'Università cattolica proprio a Port-de-Paix. Non mancò la fondazione di numerose nuove parrocchie tra cui Ti-Rivye e Ka-Philippe, affidate ai preti *fidei donum* provenienti dalla Diocesi di Milano. Numerose le iniziative di collaborazione nate grazie alla presenza dei preti milanesi, incoraggiate da mons. Paulo, in particolare con Caritas ambrosiana. L'attuale vescovo di Port-de-Paix, mons. Barthélemy, ha comunicato la morte di mons. Paulo definendola «una perdita enorme per tutta la Chiesa di Haiti». Anche la Diocesi di Milano ha potuto conoscere e apprezzare la limpida testimonianza missionaria di mons. Pierre-Antoine Paulo.

* già *fidei donum* ad Haiti

16 febbraio alle 20.30

«Il ramo di mandorlo» con Silvia Landra

Il prossimo appuntamento del ciclo «Il ramo di mandorlo» si terrà martedì 16 febbraio alle 20.30 dalla Zona I presso il salone della parrocchia di S. Michele Arc. e S. Rita a Milano (via Dei Cinquecento 1) sul tema della carità, «L'avete fatto a me»: cosa succede incontrando i poveri?», intervengono Silvia Landra. Continua così l'itinerario di formazione per laici, consacrati e clero della Diocesi «per presentare il volto della Chiesa di Milano». La Formazione permanente del clero. A intervistare il relatore sarà Gianni Borsa, giornalista e presidente dell'Azione cattolica ambrosiana. Alla serata partecipa anche l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, che interviene in conclusione. È possibile seguire la serata in diretta sul portale della Diocesi (www.chiesadimilano.it) e inviare domande al relatore tramite WhatsApp (347.5869065). Sul portale è possibile rivedere i video degli incontri precedenti. In seguito sarà pubblicato un libretto.

La famosa scuola d'arte al servizio della liturgia, fondata a Milano nel 1921, festeggia martedì alle 18 con un webinar tenuto

da studiosi, moderati dal direttore Bordini; introduce il presidente Bressan. Giovedì alle 17.30 Messa con l'arcivescovo

Il centenario della Beato Angelico

Bordini. «Il carisma rivive nei giovani futuri artisti»

DI UMBERTO BORDINI *

Ricorrono quest'anno i cento anni di fondazione della Scuola Beato Angelico: un'istituzione, nata dall'interpenetrazione ambrosiana, che con la sua vita e opera è tra i protagonisti del movimento liturgico e tra i promotori del dialogo tra la Chiesa e le arti. La sua nascita è legata agli «Amici dell'Arte Cristiana», un'associazione sorta a Milano il 24 ottobre 1912 sotto la presidenza onoraria del cardinale Andrea Carlo Ferrari. Le finalità dell'associazione ancora esprimono efficacemente il carisma che poi genera la Scuola: «Formare un centro per tutti gli artisti e gli amici dell'arte cristiana; di favorire l'amore, la coltura, il progresso dell'arte sacra; di contribuire a conservare e tutelare il patrimonio d'arte sacra antica; di adoperarsi a restituire dignità di forma e di concetto all'arte sacra moderna e di reagire contro le correnti che tendono ad allontanarla; di promuovere un illuminato mecenatismo, volgendo le offerte dei fedeli verso quelle forme d'arte che rispondono alla nobiltà e santità delle leggi liturgiche; di favorire la riforma liturgica nell'arte musicale».

Al II Congresso d'arte cristiana di Ravenna, del 10-12 settembre 1921, un prete ambrosiano, mons. Giuseppe Polvara, mosso da questi ideali fonda la Scuola Beato Angelico come luogo di formazione e di produzione dell'arte per la liturgia, e negli anni successivi, proprio a servizio della Scuola, costituisce la Famiglia religiosa Beato Angelico. Colpiscono ancora oggi tre sottolineature del suo discorso inaugurale: l'attenzione ai giovani, «per riabilitare l'Arte Sacra è necessario coltivare la gioventù»; l'idea associativa della scuola bottega, «dobbiamo noi fare i seminari dell'Arte Cristiana», ispirandosi alle «gloriose fraternite medioevali»; la libertà stilistica, «né si vorrebbe creare una maniera, consacrare un particolare indirizzo formale: no. Libertà per tutti». Oggi la Scuola Beato Angelico è una fondazione di culto legata alla Diocesi di Milano. L'arcivescovo mons. Mario Delpini ha deciso di custodire e rinnovare il carisma con la nomina a presidente di uno dei suoi più stretti collaboratori: mons.



Umberto Bordini

Luca Bressan. La Fondazione, in continuità con le sue origini, vuole essere anzitutto una «scuola», nell'accezione più ampia di «ambito vitale», di spazio ospitale di crescita nel sapere e di sinergia nell'operare che nascono da una condivisione di esperienze. Vuole dunque essere luogo aperto alla frequentazione di artisti, ricercatori, professionisti, studenti e appassionati nei vari campi delle arti, con particolare attenzione all'arte cristiana. Nel corso di un secolo di attività la Scuola Beato Angelico ha sviluppato competenze in molteplici campi d'azione: la ricerca scientifica, lo studio accademico, la progettazione architettonica, la coltivazione dell'estro artistico, l'attenzione alla musica e al teatro, la copiosissima produzione di numerosi e diversificati laboratori artigianali, la vita liturgica, la pubblicistica, l'approccio pastorale, l'impegno formativo.

La compresenza, ancora oggi, di molteplici dimensioni costituisce un valore unico per visione d'insieme, capacità di intervento e autorevolezza di presenza nel panorama non solo ecclesiale. La forza della Scuola, il suo tesoro irrinunciabile, è oggi affidato alle maestranze che la compongono nei suoi laboratori di produzione (architettura, cesello, ricamo, pittura e restauro), al carisma della Famiglia religiosa, alla rete di collaboratori ed ex allievi qualificati, tra i quali l'associazione Alba. La ricerca scientifica, nutrita dallo straordinario patrimonio librario e archivistico custodito nella sede storica, trova il suo esito nella pubblicazione della rivista *Arte cristiana* e nella offerta formativa, con corsi di Turismo religioso, di Arti applicate e coi Laboratori sull'adeguamento liturgico in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana. La Fondazione sta investendo su giovani energie e talenti, nei vari campi delle arti e delle scienze umanistiche, per consolidare, allargare e continuare a formare un'equipe di professionisti appassionati dell'arte cristiana e capaci di collaborare a progetti innovativi. Il centenario è un'occasione propizia per rileggere la storia della Scuola Beato Angelico e per scriverne insieme un nuovo capitolo.

* direttore Scuola Beato Angelico

«Cento anni a servizio dell'arte per la liturgia: questo lo slogan che accompagna l'apertura del Centenario della Scuola Beato Angelico di Milano (1921-2021). Due gli eventi in programma. Martedì 16 febbraio, dalle 18 alle 19.30, il webinar «Per la bellezza della casa del Signore» vedrà giovani studiosi rileggere i 100 anni di storia. Questo gli interventi: Marco Cavenago, «La Scuola Beato Angelico di Milano (1921-1950): appunti per una storia»; Francesco Galli, «Una monumentalità discreta: le chiese della Scuola Beato Angelico nel secondo Novecento»; Jacopo Ambrosini, «Ministero e Mistero. Paolo VI e la sua tiara». Introduce il presidente, mons. Luca Bressan, conclude suor

Celina Duca, superiora della Famiglia religiosa, modera il direttore don Umberto Bordini. Partecipazione gratuita in conferenza remota previa iscrizione (info@fondazioneba.it). Giovedì 18 febbraio, alle 17.30, nella Memoria liturgica di fra Giovanni da Fiesole, il «Beato Angelico», solenne Eucaristia di apertura dell'Anno centenario, presieduta da mons. Mario Delpini. Sono invitati gli artisti, i collaboratori, gli ex allievi, le istituzioni artistiche e culturali e gli amici del «Beato Angelico». I sacerdoti che desiderano celebrare portino camice e stola bianca. Si prega di segnalare per tempo la propria presenza per riservare il posto presso la Chiesa della Trasfigurazione (info@fondazioneba.it). Info: tel. 02.48302854/57.

Duca. «Via privilegiata dell'incontro con Dio»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Inaugurando il centenario di fondazione della Scuola Beato Angelico, di cui la Famiglia religiosa è parte costitutiva, quali sono i punti cardine che hanno guidato la sua esistenza e la sua attività? Lo abbiamo chiesto a suor Celina Duca, superiora della Famiglia religiosa. «Le varie componenti di una realtà complessa come quella della "Beato Angelico", che si susseguono e si sviluppano lungo gli anni (l'associazione Amici dell'arte cristiana - in seno a cui nasce la scuola superiore, Famiglia religiosa - che custodisce e continua l'opera e l'ideale) hanno un comune e duplice traguardo: la rinascita di un'arte cristiana a servizio della Chiesa e la cura spirituale dell'artista. Al punto di partenza vi è l'atto di fede nella bellezza di un ideale artistico, cristiano e di coraggio: cercare di ricondurre l'arte alla sua fonte prima d'ispirazione, nella consapevolezza di un'arte che ha la forza di attrarre a Cristo e che può essere vissuta come missione: non del singolo ma in comunione: una fraternità e un lavoro che parte da Dio e a Lui ritorna. Il desiderio di una nuova alleanza tra gli artisti e la Chiesa nasce dalla convinzione della missione sacerdotale che si apre alla bellezza dell'arte cristiana. Arte e sacerdozio sono come un binomio indispensabile per l'umanità, per riscoprirsi amata nella sua figliolanza divina».

La formazione è sempre stata una missione privilegiata della «Beato Angelico» con il suo istituto scolastico, ma anche la rivista *Arte cristiana* e la divulgazione di alto livello. È ancora vivo l'interesse per l'arte sacra tra le giovani generazioni?

«Bisogna chiederlo ai giovani stessi. La mia piccola esperienza presso i nostri laboratori è stata molto bella. In un mondo estraneo alla preghiera della Chiesa e abituato a un linguaggio molto diverso, ogni approccio può essere accidentale: qui dobbiamo in-

terrogarci se il nostro linguaggio raggiunge quelli nuovi. Tuttavia, di fronte a un'arte ispirata alla fede, si può avere vari atteggiamenti: si può essere ostili, indifferenti, la si può ritenere riduttiva o vincolante. Ma per quanti hanno un approccio senza pregiudizi e una ricerca più profonda, essa è una scoperta di un patrimonio inesauribile, risveglia una sensibilità e una tensione che si desidera e che già si possiede. L'arte sacra, cristiana e liturgica è una via privilegiata dell'incontro con Dio».

La Famiglia religiosa, voluta anch'essa da monsignor Polvara, vive da sempre una logica di condivisione, anche con i laici. Quale è il contributo che il vostro carisma può portare nella società e nella Chiesa ambrosiana?

«In una società in cui la bellezza ha preso congedo, forse, non più in punta di piedi (come affermava il teologo svizzero Von Balthasar), ma addirittura è stata espulsa o sfrattata senza pentimenti, perfino dal mondo dell'arte, l'apostolato di un'arte che esprima la bellezza dei divini misteri, in cui lavoro e preghiera si fondono, è chiamato anche oggi a essere esercitato dalla nostra Famiglia religiosa nella collaborazione all'attività della Scuola privilegiando anzitutto la vita interiore e liturgica di una comunità orante, la ricerca costante della conoscenza della bellezza, la cura della lode e della comunione, la qualità di vita fraterna e nella testimonianza di Cristo. La Scuola Beato Angelico e, all'interno di essa, la nostra Famiglia ha sempre esercitato il suo ministero nella terra ambrosiana in una Chiesa che media tra culture e tradizioni, autrice e custode di un rito in cui l'Oriente e Occidente si incontrano. Se l'arte è veicolo della comunione, questa stagione pluriforme può essere propizia per un laboratorio che favorisca la cultura dell'incontro finalizzata alla comprensione della bellezza del Mistero di Cristo e della vita nuova che, in Lui, ci rende figli di Dio e tutti fratelli».



Celina Duca



Una creazione della Scuola Beato Angelico (foto A. Nanni)

Facoltà teologica sulla fratellanza

Il tradizionale convegno di studi della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale quest'anno, a causa della pandemia, è ridotto a un solo giorno e sarà trasmesso attraverso sul canale Youtube dal sito www.ftsmilano.it. Si terrà martedì 16 febbraio, dalle 9.30 alle 17.15, su «Mai senza l'altro», l'imperativo etico della fratellanza. Il fenomeno della pandemia ha contribuito tragicamente a evidenziare anche alla coscienza comune che l'interdipendenza è un dato reale. La categoria antropologica fondamentale è la fratellanza. Dopo il saluto e l'introduzione del presidente Massimo Epis, interviene Filippo Pizzolato, ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico,



presso l'Università degli Studi di Padova, «La fraternità, matrice della solidarietà e della democrazia costituzionali?»; Jean-Luc Nancy, professore emerito di Filosofia presso l'Università Marc Bloch di Strasburgo, «Après tout, que sont les frères?»; Nel pomeriggio, alle 14.30, Kurt Appel, ordinario di Teologia fondamentale presso l'Università di Vienna, «Tradurre la fratellanza. La responsabilità del cristianesimo in un contesto pluralistico»; Duilio Albarello, docente di Teologia fondamentale presso la Facoltà di Teologia di Milano, «Gli uni gli altri. Radici cristologiche e implicazioni ecclesio-logiche dell'essere-fratelli». Info: segreteria@ftsi.it.

iscrizioni entro il 19

Giovedì di spiritualità

Il Centro studi di spiritualità propone, da febbraio a maggio, due corsi online su temi fondamentali della fede e della spiritualità cristiana. I corsi, della durata di dodici settimane (24 ore di lezione), sono aperti a tutti. Giovedì, ore 9.15-10.50, «Teologia della vocazione cristiana», Paolo Martinelli; giovedì, ore 10.55-12.30, «Storia della spiritualità antica e medievale», Claudio Stercal. Inizio corsi giovedì 25 febbraio e termine il 27 maggio, la sede è la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via Cavaliere del S. Sepolcro 3, Milano). Costi: tassa di iscrizione (unica) 45 euro, quota per ogni singolo corso 100 euro. Per informazioni e iscrizioni (entro venerdì 19 febbraio) rivolgersi a: segreteria Centro studi di spiritualità (tel. 02863181), dal martedì al venerdì, ore 10-12 e 15-17; segreteria@ftsi.it; www.ftsmilano.it/centro-studi-di-spiritualita.